



Conto corrente  
con la Posta

**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.  
**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

**ANNO IV — NUM. 33**

*Brindisi* — 18 Settembre 1903 — *Brindisi*  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

## Il fiscalismo e la burocrazia delle ferrovie italiane e necessità del loro riordinamento ad imis

Fedeli a quanto annunziammo nel numero passato, pubblichiamo integralmente l'articolo del Sig. Perelli-Minetti, comparso sul N. 5839, a. XXV, del " *Commercio* ", di Milano.

Ad ogni piè sospinto si rileva come nelle menti dirigenti le nostre amministrazioni ferroviarie, non siasi ancora potuto radicare il concetto fondamentale che le ferrovie, proprietà in gran parte dello Stato (cioè dei contribuenti), sono fatte per i viaggiatori e per il commercio e non questi per loro uso e consumo per esserne sfruttati.

Per quanto le nostre ferrovie siano state forzate a concedere con una mano lentamente qualche cosa, coll'altra cercano ogni cavillo per rivalersene ed annullare in qualche modo le concessioni fatte.

Come se non bastasse tutta la sequela di illegalità che, *pro bono pacis*, si subiscono dal commercio vinicolo, quali le scandalose ed esorbitanti soste ferroviarie ai vagoni serbatoi in lire cinque per ora, dopo scorse le regolamentari 12 ore per il caricamento dalla messa a disposizione del veicolo, vi sono poi i bollettini di garanzia escogitati dal 1900 e, conservati a tutto danno del commercio vinicolo, costretti a firmarli per poter completare la portata regolamentare dei vagoni, se vuole usufruire delle tariffe ridotte.

Dal 1.º agosto havvi poi la proibizione di sorpassare di qualche poco, pur pagandone il trasporto, i 10 o 12 mila kg., e si fanno scaricare i vagoni, ove si riscontri l'eccedenza di peso quando pure ai bilichi ferroviari si potesse prestare fede, giacchè per il materiale, in alcune stazioni è questa un'altra piaga ferroviaria. Ora poi si dà anche la caccia ai fusti che sorpassano di qualche poco i 700 litri per applicare multe feroci.

Come ognuno del commercio vinicolo sa, dopo tante agitazioni e ricorsi dei bottai, finalmente l'anno scorso venne equiparata la tariffa dei fusti nuovi da trasporto a quella dei fusti usati di ritorno; però, venne limitata; non sappiamo con quali criteri, da alcuni zelanti ispettori, la capienza a soli litri 700 cadauno per poter essere considerati da trasporto.

E così si sono fatte pagare circa lire 200 in più per un solo fusto vuoto di litri 750, rinvenuto in un vagone ove eranvi altri 27 fusti vuoti da 650 a 700 litri, spediti unitamente da Milano a Barletta in tariffa normale, per cui una ditta milanese dovette pagare lire 316, invece di circa lire 125.

Prima di tutto si domanda con quale diritto le società hanno redatto ed il Governo, col suo inconcludente ispettorato, ha approvato una limitazione all'usuale capacità dei fusti da trasporto, litri 200 a 750, nella suddetta nuova tariffa, quando tali fusti hanno sempre fatto parte di detta categoria ed hanno sempre così circolato in passato sulle reti ferroviarie italiane e straniere.

Si chiede quindi dov'è l'animo frodante che spinge il commercio, allorchè impiega il suo vecchio fusto da 750 litri per i suoi trasporti, quando alle società ferroviarie non ne proviene alcun danno.

È ormai tempo che il pubblico che lavora, che paga, che concorre alla prosperità del suo paese, vegga una buona volta posto seriamente riparo a tanti abusi e grettezze, conseguenza della insipienza ferroviaria, specialmente ora che avvicinandosi la scadenza (1905) delle convenzioni, si rende possibile un nuovo ordinamento.

Infatti, è di suprema necessità economica, politica e sociale, che le ferrovie italiane vengano sin dalle fondamenta riordinate e riorganizzate con criteri moderni e con mezzi sufficienti, rettificando linee, adottando doppi binari e relativo sviluppo sulle arterie principali, trasformando ed aumentando il materiale mobile e fisso, e soprattutto rinnovando e rinsanguinando il personale dirigente ed esecutivo, con giovani ed intelligenti energie provenienti dai politecnici ed altri istituti pratici superiori, nonché dalle file del commercio e della industria, che possano infondere altra tecnica, altra pratica ed attività e larghezza al movimento, al traffico, alla costruzione, ecc., liquidando equamente, ma inesorabilmente tutto ciò che d'antico risulta insufficiente al compito.

Perciò, adottandosi dopo il 1905 o l'esercizio di Stato, od un regime misto, uso regia, o l'esercizio privato, auguro di cuore che in tempo utile sorga da noi una mente organizzatrice, come quella del commodoro Wanderbit, il quale, avendo trovato negli Stati Uniti d'America, credo, 13 tronchi in azione da New York ai laghi canadesi, il che significava 13 amministrazioni diverse e un servizio lento e tedioso, le fuse tutte in una sola linea diretta — l'« Empire State express » — che vola con una celerità costante di 95 km. l'ora, la maggiore che con trazione a vapore oggi siavi nel mondo, ed i passeggeri sono aumentati di cento per uno, ed il prezzo di trasporto per le vettovaglie, dalle praterie del West fino sulla porta di casa, fu ridotto a prezzi insignificanti per tonnellata.

Nella grande economia di gestione, trazione, ecc., il Wanderbit trovò la fonte di una ricchezza incalcolabile per i diversi Stati dell'Unione in particolare, e per la nazione americana in generale, pur divenendo lui stesso miliardario.

Fin dal 1895 ebbi campo, in qualche giornale, nello stigmatizzare abusi ed inconvenienti ferroviari di quell'epoca, di augurare, per il bene del nostro paese, che le nostre diverse società ferroviarie venissero, almeno per l'esercizio e il traffico, fuse in un solo organismo, una specie di Florio e Rubattino per i trasporti terrestri, augurio che ripeto, nel senso che, invece di tre o quattro rachitici mezzi-monopoli ferroviari, ne sorga un intero potente, robusto e benefico all'economia del paese, giacchè nell'epoca dei grandi *trusts* dell'acciaio e della navigazione atlantica, le grandi concentrazioni diventano una necessità economica ed una difesa.

Altro obiettivo non trascurabile sarebbe quello di dare il maggiore sviluppo ad un celere, accurato ed economico trasporto delle primizie e speciali derrate alimentari, però non cogli attuali sedicenti vagoni refrigeranti (perchè così vi sta scritto sopra), ma con veri vagoni o meglio treni refrigeranti, a diverse basse temperature, con speciali macchinari ed apparecchi di raffreddamento inalterabili, ecc.

Così potrebbero divenire possibili, in un tempo più o meno breve, alcune centralizzazioni in località opportune dei mattatoi ad uso Chicago, e la distribuzione costante ed economica di buone carni in quei paesi del Mezzogiorno, ove, come in gran parte delle Puglie, disgraziatamente vi si mangiano carni impossibili, dette di bue,

ma che sono poi di vacca, se non di buffalo, di toro o di cavallo, al prezzo di lire 1,50 a 2 al chilogramma. E così dicasi per il latte, prendendo per alcune regioni, come le Puglie che ne sono deficientissime ed ove è carissimo (centesimi 40 a 70 al litro) ad esempio il servizio di distribuzione che viene effettuato dall'interno degli Stati dell'Unione americana alle grandi città dell'Atlantico ogni mattina con speciali vagoni refrigeranti; tanto più che oggi si contano già diversi impianti frigorifici per il ghiaccio artificiale a Castellammare adriatico, Barletta, Bari, Brindisi e Lecce, i quali potrebbero divenire il corollario di questa trasformazione.

Forse in tal modo potremmo avviarci alla perequazione delle sane ed utili derrate alimentari in alcune provincie meridionali, ove ciò è tanto necessario, giacchè per un cumulo di cattivi ordinamenti, di insufficiente controllo sanitario comunale e governativo, e di perversità umana, l'alimentazione del popolo vi è diventata un perenne attentato all'igiene ed una frode, specialmente per le borse meno provviste, quali sono quelle del lavoratore o di chi è obbligato a provvedersi alla giornata.

Allora si potrà dire che i nostri governanti ed i nostri 508 onorevoli, più o meno benemeriti, avranno in parte risolto il grave e vitale problema ferroviario, questo e quello bancario (istituti di emissione) le due pesanti palie avvinte ai piedi della giovane Italia che le hanno impedito d'accelerare il passo, specialmente nel Mezzogiorno, se non per conseguire il primato, almeno per non trovarsi in condizioni oltremodo svantaggiose nella lotta della concorrenza mondiale.

Barletta, 5 Settembre 1903.

GIUS. PERELLI MINETTI

## Consiglio Comunale

Tornata del 12 Settembre 1903

La sessione autunnale non poteva essere inaugurata meglio di così. Al solito l'aula consigliare si trova in vero stato d'assedio.

La benemerita non manca, come nemmeno manca... quella tale *malemerita*; le guardie municipali. Grande ressa di pubblico alla porta; l'ambiente si riscalda in un momento, e si minaccia di morire soffocati. I nostri padri coscritti agitano nelle mani ventagli, giornali, fazzoletti, e qualcuno di essi reclama sottovoce l'impianto dei ventilatori elettrici.

Calò vuole che sia inserita nel verbale una sua protesta, perchè l'Amministrazione non ha prima convocato il Consiglio per trattare le molte questioni importanti segnate all'ordine del giorno, e si lamenta perchè molte proposte e interpellanze della minoranza, sono state segnate come ultime materie.

Il Sindaco risponde che tutto è in facoltà della Giunta, e dopo una replica del Consigliere Assennato si passa all'ordine del giorno.

Relazione della Commissione incaricata di determinare la riduzione del canone daziario, in seguito all'abolizione del dazio sui farinacci. Ne è relatore il biondo Alfredo, il quale vi ha messo dentro cifre e dati statistici, da renderlo uno studio molto pregevole. Ma il Consiglio s'annoia come al solito alla lettura, e tutti dicono d'averla ben compresa; non è d'accordo però il Consigliere De Lau-

rentiis, il quale vorrebbe procurar lavoro ai tipografi, col darla alle stampe e distribuirla a tutti i consiglieri, perchè, data la sua importanza, avessero tempo di studiarla.

Gli si associa Assennato, ma la maggioranza non è d'accordo.

Per definire la controversia sorta fra il Comune e l'appaltatore del dazio, pel canone ridotto sui farinacei e sull'occupazione del suolo pubblico, il Sindaco fa notare ch'era assolutamente necessario nominare d'urgenza l'arbitro per conto del Comune, cosa che fece l'Amministrazione, riserbandosi di farne inteso il Consiglio.

Assennato lamenta in proposito il silenzio del segretario; ogni qual volta si reca al Municipio per assumere informazioni.

L'appaltatore daziario vorrebbe risolvere tutto ad un tempo le due controversie sorte. Assennato fa notare che lo stesso appaltatore, alla commissione incaricata, promise l'accettazione della riduzione fatta sul canone, ed ora si meraviglia come non stia alla promessa fatta. Dice com'è necessario risolvere separatamente le due quistioni, e intorno alla nomina dell'arbitro, deplora il criterio dell'Amministrazione, la quale non poteva sostituirsi al Consiglio, ma che doveva convocarlo d'urgenza.

Parla di succhioni e di succhionerie, con cui bisognerebbe finirli una buona volta.

Si meraviglia come nella Giunta vi sono ben 3 avvocati, che mai parlano in merito a simili quistioni. L'assessore D'Errico allora prende la parola, facendo la cronistoria delle controversie, ed esponendo l'opera della Giunta, la quale nominò come arbitro il comm. Michele Bisceglie di Trani.

I socialisti fanno le loro proteste.

Sulla controversia per l'occupazione del suolo pubblico viene rimandata la discussione.

Le due materie seguenti: — *comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, e comunicazioni di deliberazioni per prelevamento di somme dal fondo di riserva* — passano a tamburo battente e nessuno apre bocca, se non per dare segni manifesti di noia e di soffocazione.

Si passa quindi alla *nomina della Commissione tecnica, incaricata per la scelta del progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico.*

Appena il Sindaco termina di leggere la materia in discussione, Assennato domanda la parola. Il Sindaco però dichiara che l'Amministrazione propone, che sia all'uopo incaricata invece la Commissione speciale presso il Ministero di Pubblica Istruzione.

Con ciò sono spuntate le armi della minoranza: esso è un provvedimento che taluni credono una vittoria dei socialisti, altri una dimostrazione di onestà e d'imparzialità dell'Amministrazione.

Assennato però parla lo stesso, accennando solo agli argomenti che aveva in animo di esporre. Dovendosi quindi discutere diverse urgenti materie in seduta segreta, il pubblico è pregato gentilmente di sgombrare l'aula, e così si fa, non senza la grande nostra soddisfazione, di rifarci i polmoni all'aria fresca.

Centurione

## Le peripezie del „ Florence Pile ”

La sera del giorno 15 corrente, il piroscalo carbonaio inglese *Florence Pile*, ormeggiato al seno di ponente del nostro porto, mentre salpava l'ancora per partire, ebbe danno al molinello e ruppe una gomina, in modo che facilmente si sarebbero potute verificare bruttissime conseguenze, se da un lato il valore del pilota Salvatore Calabrese, e dall'altro la calma del mare, non le avessero impedito.

Infatti il piroscalo in parola non poteva assolutamente manovrare, in primo luogo data la ristrettezza di quello specchio d'acqua, ed in secondo, perchè la banchina era occupata da parecchi velieri, i quali, pare, non avessero avuto altro punto ove ormeggiarsi, per lasciare totalmente libero quello — destinato alla discarica del carbone — specie quando vi sono piroscali.

A rendere poi ancora più difficile la manovra del *Florence Pile*, contribuiva la presenza di alcune navi della squadra, che, con una pre-

mura ammirevolissima il Governo manda spesso fra noi: tre *formidabili* torpediniere, le quali, per tutta la loro permanenza — di parecchi giorni — hanno tenuto ingombrato il punto più necessario al commercio, ed alle manovre che ivi compiono i battelli, sia in arrivo che in partenza.

La fortuna volle, ripetiamo, che quella sera, per essere l'aria totalmente quieta ed il mare oltremodo calmo, il pilota poté con la sua valentia, compiere quella manovra — riconosciuta difficilissima, dalle non poche persone tecniche ch'erano presenti — con una relativa facilità, altrimenti chissà quali danni si sarebbero dovuti lamentare.

Intanto sarebbe necessario aggiungere, lungo quell'importante tratto di banchina, lasciato totalmente all'oscuro, due o tre lampade ad arco; ed ancorare dirimpetto una boa di ormeggio; benefici questi che vi si dovrebbero apportare con la massima urgenza, perchè non si abbiano a verificare in seguito possibili disgrazie.

Ci congratuliamo poi sentitamente col pilota Sig. Salvatore Calabrese, che in quella sera seppe cavarsela in modo sì splendido, da destare la massima ammirazione in tutti i presenti al fatto.

## UN'IMPORTANTE DECISIONE

Togliamo dall'accreditato periodico *Il Giornale* di Napoli, la seguente notizia, che riguarda un nostro onestissimo ed instancabile commerciante.

« La Corte di appello di Napoli, in prima sezione, l'8 Luglio, est. il Consigliere Guerrasio — ha confermata una massima della Corte di Cassazione di Napoli — 7 Luglio 1902, est. Petruccelli — in una controversia del tutto nuova in tema di esecuzione di sentenza austriaca in Italia, ritenendo necessaria a pena di nullità la notificazione anche del provvedimento (concessione di esecuzione), col quale lo stesso magistrato austriaco completava la sua precedente sentenza, ai fini della esecutività; ed autorizzava il pignoramento mobiliare in danno del Valaori.

« Difendevano le parti: la Ditta S. D. V. Tedeschi di Trieste l'on. Gianturco, Ercole G. Valaori, negoziante di Brindisi, l'avv. prof. Saverio Magno, che primo sollevò la questione.

« S'interessò vivamente della questione, benchè con contrario parere, l'eminente prof. Ludovico Mortara in una dotta nota alla sentenza della Cassazione, pubblicata nella sua *Giurisprudenza Italiana* 30 ottobre 1902. »

Nel congratularci col Sig. Ercole G. Valaori per la vittoria riportata, ci meravigliamo come la Corte, riconosciuta la nullità di tutto il procedimento, condannando la Ditta S. D. V. Tedeschi a tutte le spese, non abbia poi tenuto conto dei danni morali e materiali subiti dal Valaori, come risulta da numerosi documenti, nonchè atti notori di ditte nazionali ed estere, esibiti in processo.

Ci auguriamo però che il Magistrato competente, a cui il Valaori si rivolgerà, lo reintegri nei suoi sacrosanti diritti, risarcendolo completamente del torto patito.

## Nostre corrispondenze

Buenos Aires, 17 Luglio 1903

EGREGIO SIG. DIRETTORE

del giornale « LA CITTÀ DI BRINDISI »

BRINDISI

Preg.mo Signore,

Essendomi recapitato un numero del suo pregevole giornale, compio un dovere di cittadino, sebbene fossi molto lontano dalla Patria mia, col rallegrarmi di tutto cuore con lei per la campagna progressista che sostiene

Mi compiaccio sentire che in cotesta città, della quale conservo perennemente grati ricordi, i quali anzi costituiscono per me un culto sacro, siasi iniziato e si svolga un programma nuovo di progresso, come oggi da quasi tutte le nazioni si pratica, per condurre le masse popolari alla vera civiltà.

Oggi il problema sociale si presenta sotto forma diversa, molto ben distinta da quella del passato; ed è perciò, che l'umanità intera deve ora consacrarsi, con tutto fervore, alle idee nuove, stimolando la novella generazione alla istruzione, ed infondendo nel contempo ad essa tutti quei sani principii, con cui si concorre alla felicità della famiglia e della Patria.

Mi metto quindi, da questa terra tanto lontana dal mio caro luogo nativo, a disposizione del suo simpatico periodico, promettendole d'inviarle di quando in quando, se lei accetta, mie povere corrispondenze, riflettenti interessi generali.

Concludo quindi facendo voti per il rapido progresso di cotesta città, e di quello del suo periodico; nonchè per la felicità della S. V., che prego accettare un caldo saluto dal suo antico condiscipolo.

S. A. S.

DOMINGO PALASCIANO

Mentre contraccambiamo al Signor Palasciano gli auguri ed i saluti; e lo ringraziamo sentitamente per le sue parole lusinghiere, lo teniamo informato che sono e saranno sempre a noi graditi, gli scritti dei nostri concittadini residenti all'Estero.

N. d. D.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche. HÉRION di Venezia.

## CRONACA

### Delitto

Il giorno 16 corrente, ad un contadino che raccoglieva dei fichi, in prossimità della masseria *Chiodi*, venne meno il suolo sotto i piedi, accorgendosi che qualche cosa di strano doveva esservi in quel punto. Smossa meglio la terra, con grande suo stupore mise allo scoperto parte d'uno scheletro umano.

Immantinente corse ad avvertirne il Tenente dei Carabinieri, il quale si recò subito sul luogo, accompagnato dal Vice Pretore Avv. Bono, e dal Dottor Giorgino.

Fatto scavare il terreno, si trovò infatti lo scheletro d'una persona che conservava ancora pochissime parti molli; aveva su di esso il gilè e la giacca piegati, e da un'apertura riscontrata nella parte posteriore del cranio, si opinò trattarsi di un ucciso a colpi di scure.

Pochi capelli neri rimasti ancora attaccati alla testa, han dimostrato essere il morto di età non avanzata.

Il meraviglioso consiste nel fatto, che nessuno ha mai finora domandato conto di alcuna persona scomparsa.

### Il Vaiolo

Nel lazzaretto trovansi ricoverate dodici persone, delle quali cinque attaccate dal vaiolo, e le rimanenti sette tenute in osservazione.

Pare che l'epidemia sia stata importata da Taranto.

Intanto per cura del Municipio si sono prese tutte le necessarie precauzioni, compresa quella di far vaccinare gratuitamente la popolazione.

A proposito, raccomandiamo sempre al Medico Sanitario ed all'Assessore De Castro, una visita scrupolosa agli ortali delle case; ve ne sono taluni che se li vedesse il Medico Provinciale, non sappiamo come si regolerebbe.

### La Fontana

di piazza Mercato è tenuta oltremodo, diciamo oltremodo sporca.

Ne abbiamo sempre parlato, ma tranne che quella solita pulitina superficiale, non si è fatto altro.

## Reclamo

Diversi abitanti delle case vicine all'ingresso della Residenza Municipale, ci han dato l'incarico di pregare chi di dovere, per far sloggiare da quelle vicinanze il fabbro che vi esiste, il quale, con i suoi rumori assordanti, molesta di notte e di giorno le persone che hanno bisogno di riposare dopo di aver lavorato.

Noi troviamo tali lagnanze giustissime, anzi ci sorprende, davvero come non si sia mai pensato al bruttissimo inconveniente, previsto sia dal regolamento di polizia municipale che dalla legge.

## Per i contadini attaccati dalle febbri malariche in campagna

Nelle nostre case rurali, non è difficile trovare poveri contadini colpiti da febbre malarica, che spesso li uccide, senza che le loro famiglie potessero permettersi il lusso, di farli visitare da un medico.

La cosa dovrebbe richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale, in modo che a questi poveri infelici, s'intende dietro richiesta, fosse mandato gratuitamente un Dottore.

Siamo certi che si provvederà subito a quanto sopra, raccomandandocene caldamente al nostro egregio Sindaco.

## Consiglio Comunale

La seduta del 16 corrente non fu tenuta, per lo scarso numero dei Consiglieri intervenuti. Le materie da trattarsi, passarono quindi in seconda convocazione.

## Il nostro giornale

Non avendo potuto trovare uno strillone onesto, avvisiamo i nostri cortesi lettori che il giornale, *puntualmente*, salvo casi eccezionali, si vende ogni Giovedì o Venerdì nel chiosco del Sig. Simeone Lisco al largo della posta; e nelle rivendite di private del Sig. Torquato Tundo in piazza Mercato, e Garibaldi D'Accico alla Marina.

**SOTTOSCRIZIONE** volontaria permanente, per rifornire di strumentale nuovo la Banda popolare.

SOMMA PRECEDENTE L. 18,00

Dal Signor Giuseppe De Laurentiis, resta d'un viaggio fatto per affari del suo fattore. . . . . » 5,00

Somma che vantava Giustino Durano dal Sig. Camillo Mealli; e dal primo rifiutata . . . . . » 1,50

TOTALE L. 24,50

Al "nominabile", !?.....

## GIUSTINO DURANO

questo notissimo aborto di natura, direttore (sic) del vecchio *foglione della malaria*, a cui ha avuto il coraggio di dar nome *Indipendente* (!!!!), il quale vede la luce solo quando è *necessario* (!!!!!) dir male di qualche stimabilissima persona, seguita a lanciare contro di noi l'ancor più nota sua schifosissima bava, che però non giungerà mai ad imbrattarci.

Le sue *ire* furono suscitate da una nostra semplicissima notizia di cronaca, che, con modi abbastanza garbati, richiamava giustamente — per i fatti che i lettori appresso conosceranno — l'attenzione del Municipio sul servizio dell'affissione, di cui il Durano, essendo concessionario, si serve a suo piacimento, per succhiare danaro a chi ha la sventura di capitar fra le sue grinfie.

Quest'omicciattolo, che ha l'ardire di mettere, con la nostra, in confronto la sua educazione (!!!!!), la sua posizione sociale (!!!!!); che si spinge fino al punto di chiamarci *camorristi*, *innominabili*, *accattoni*, pare voglia assolutamente tirarci per i capelli a.... far cenno soltanto ad alcune delle numerosissime gesta, di cui è *riccamente* adorna la sua vita pubblica!

Noi ci vediamo costretti, nostro malgrado, e pur sapendo quanto i nostri concittadini apprezzino la voce dell'*Indi....pendente*, a dover dimostrare *quale malignità, quale cattiveria* regni nell'animo abbietto di quest'uomo; e come non già noi, ma proprio egli, sia degno del fango, con cui tenta imbrattare la nostra fronte *onorata*.

E pur sapendo di rimetterci di dignità; pur conoscendo che non incontreremo il parere dei nostri più cari amici, i quali fin dal principio, ci hanno sconsigliato a continuare questa polemica indecorosa, senza scopo e di niuna importanza, dato l'individuo che ci sta di fronte, rispondiamo ancora una volta a questo *sfacciato*, che ha la baldanza d'imitare il padre Zappata, col voler insegnar la morale!!!!!!

Incominciamo dalla famosa impresa-affissione. Le continuate preghiere di Don Giustino; i suoi *consueti* atti di finta sottomissione — prerogativa dei veri accattoni — il suo stato poco florido, commossero l'Amministrazione Comunale, che anni sono gli concesse, per toglierselo d'attorno, l'esclusività dell'affissione su apposite tabelle.

Di queste solo dieci, permise che rimanessero a disposizione del pubblico, lasciando arbitro il Durano, di servirsi delle moltissime altre a suo piacimento, in modo che questo onorato signore, col pretesto che le ultime sono sempre occupate per precedenti impegni, fa pagare a *suo modo* un posticino che vi *raccapizza* su di esse!!!!

E ciò non è tutto: il Durano tanto piange, tanto intriga, che ottiene inoltre dal Municipio un sussidio annuale di lire 150; indovinate perché? Per affiggere non più di *quattro o cinque* cento avvisi all'anno (ci corregga, se cadiamo errore, il Segretario Primiceri) di proprietà del Comune; avvisi che anche a pagarli a tre centesimi la copia, come cliente fisso, in tutto si avrebbe la cifra di lire quindici, dico lire quindici!!!!

E questo *sfacciato*, è proprio colui che ci dice essere *avvezzi a vivere con sussidi municipali*!!!!

Per le affissioni che continuamente ci capitano, data la nostra professione, stabilimmo col Durano, di comune accordo, che gli avremmo pagato a *due cent. e mezzo*, ogni avviso affisso, dal suo incaricato, e ad *un solo* centesimo, quelli attaccati dal nostro; e ciò, perché spesso accade al povero Don Giustino di rimaner solo in tipografia, abbandonandolo spesso i suoi lavoranti, per.... recarsi in villeggiatura!!!!

Tale combinato lo stesso Durano lo annunzia anche nel n. 456 del suo *scartafaccio malarico*, uscito il 23 Agosto; e nell'istesso numero c'impone la tariffa di *cinque centesimi* la copia; tariffa, che per ragion logica deve aver principio con l'istesso giorno 23 Agosto.

Ora, il credito che vanta su noi l'importantissima Ditta Durano, è per i 25 manifesti Cocoto, affissi dal nostro uomo, e per 50 manifesti Romano (1), affissi dal suo, in epoca molto anteriore a quella della nuova tariffa. Come va quindi ch'egli ne pretende il pagamento sulle basi di quest'ultima, quando i detti manifesti furono affissi, ripetiamo, parecchio tempo prima del suo *Decreto-legge* 23 Agosto? Non era nostro pieno dritto, quello di pagarlo in ragione della sua prima tariffa? Chi è in questo caso il camorrista?

Vengano pure i lettori in tipografia, e vedranno fatture — che fortunatamente conserviamo — di questo *sfacciato*, segnate a cent 5 e 10 la copia, pure avendo con lui combinata la prima tariffa di *un centesimo e due centesimi e mezzo*, come è detto innanzi. Dica lo stesso suo impiegato Signor Giuseppe Caponocce, che riconosciamo essere un galantuomo, quante volte gli abbiamo fatto ciò osservare? Di una fattura di L. 3,50, toccarono al Durano soli cent. 60!!!!

In seguito a questi fatti continuati, ripetiamo, ci vedemmo costretti richiamare al riguardo l'attenzione del Municipio, perché il pubblico fosse messo in grado di poter liberamente affiggere, non dieci avvisi soltanto, ma bensì un numero maggiore — richiedendolo la grandezza e l'importanza della città — senza essere obbligato a doversi rivolgere ad un *simile* concessionario!

Ci ha chiamato camorristi! Il Durano ha forse dimenticato (pure a non volere tener conto dei fatti su menzionati, e tanto per citarne uno fresco) che tempo fa presentò ad un'Amministrazione, per un lavoro di piccola importanza, una nota di lire cento! Che questa nota gli fu respinta perché trovata esageratissima, e ch'egli ripresentò ridotta a lire sessanta accettandone poi sole che quaranta?

Camorristi noi! Il Durano ha forse dimenticato i fatti d'un certo Sodalizio? Ha dimenticato le somme enormi pagategli da un comitato elettorale, per articoli inseriti sul suo *scartafaccio*? Non rammenta d'aver pubblicato, per sua iniziativa, *qualche necrologia od altro*; e poi aver mandato una di quelle solite fatture, ch'egli solo ha il coraggio di presentare?

Camorristi noi! E non è una continua camorra, per non dir altro, quella di mandare in giro le bollette d'abbonamento al suo *Indi....pendente*, e non farlo uscire che solo poche volte all'anno?

Non è azione di camorristi, quella di abusare del lavoro dei poveri operai, i quali attendono da mesi il frutto delle loro fatiche?

Non è forse camorra, quella di farsi pagare molto tempo prima dagli alunni delle scuole l'importo dei libri, per poi consegnarli col proprio comodo?

(1) Ci perdonino le due rispettabilissime famiglie, se siamo costretti far qui i loro nomi.

Accattoni! Ci dica il Durano, quando ci ha visto in questo o quell'ufficio a piattare o portar via lavoro?

Ci ha visto forse abusare della qualità di socio, per farci prestare da qualche misero ma educato cameriere di Circolo del denaro, fino a raggiungere una rispettabilissima somma servita ad alimentare nostri vizi, e restituita poi dopo molto tempo ed a meschinissimi acconti?

... E non finiremmo per ora, se dovessimo continuare questa storia nauseante, pronti sempre a dimostrarla, e sfidando il Durano a smentircela come e quando crede; storia che ci ha strappato col suo procedere, e che può servire a giustificare possibili conseguenze!!

D'altro canto poi, ci indichi il Durano, con quel suo coraggio (!!!) qualche atto di camorra da noi compiuto, ce lo dimostri: ci dimostri con fatti positivi, dove e quando ci siamo mostrati ineducati; insomma faccia pur note tutte quelle nostre magagne, che giustifichino gl'insulti da lui rivoltici; e basta per ora!

CAMILLO MEALLI

## Stato Civile

dal 10 al 16 Settembre 1903

**Nati 16** — Lo Zito Maria, Di Leo Clara, Castolla Vincenzo (nato morto), Corvaglia Raffaella, Cavour Cosima, Anzillotti Marino, La Bruna Maria Cosima, Daniele Antonio, Simmini Maria, Castiglia Teodoro, De Franco Santa, Fiorella Renato, Pati Crocifissa, Guadalupi Elvira, Carruezzo Antonio, Rossi Ofelia.

**Morti 10** — Nicolardi Matilde m. 17, Di Gaetano Antonio a. 60, Indiferi Antonia a. 31, Tolti Giuseppe m. 27, Vecchi Alfredda a. 5, Carlucci Francesco a. 86, Amato Carlo a. 42, Massagli Giuseppe m. 10, Lopalco Antonio m. 8, Guadalupi Cosimo a. 5.

**Pubblicazioni 1** — Taurisano Emanuele a. 29 con Di Giorgio Addolorata a. 26.

**Matrimoni 5** — Antonucci Antonio a. 41 con De Leonardi Maria a. 32, Balsamo Cosimo a. 27 con Palmisano Maria Giuseppa a. 15, Protino Giuseppe a. 46 con La Bruna Vita a. 40, Belardi Carmelo a. 27 con Sperto Chiara a. 18, Landi Salvatore a. 18 con Alessandrini Brigida a. 20.

## COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

**I. Sezione** — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

**II. Sezione** — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie) SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatorii alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.



M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903